



Dal diario di una

FREERIDER

testo e foto di: Giulia Monego

E' fine marzo e la stagione della polvere sulle Alpi sembra giungere al termine... E' il momento giusto per volare oltreoceano facendo un viaggio da urlo nella British Columbia Canadese.

Kastle ha organizzato un servizio fotografico con quel geniaccio di Peter Mathis per immortalare immagini di heliski in Canada.

L'idea è fantastica, non ci penso due volte, sarei disposta a tutto pur di andare.

Appena conclusi il Freeride World Tour con la finale di Verbier, io e Mc Fly, alias Martin Winkler, partiamo qualche giorno prima con lo scopo di farci un pre-trip di riscaldamento a Whistler, dove nessuno dei due ha mai sciato.

Dopo un viaggio pieno di intoppi e cambi di rotta, una notte passata a S. Francisco e un giorno di ritardo, finalmente arriviamo, Whistler ci attende ricoperta da una bella coltre bianca di polvere appena caduta... Se non fosse che le nostre sacche degli sci non sono ancora arrivate, saremmo al settimo cielo!

Dopo 2 giorni abbiamo smaltito il jet leg e recuperato gli sci... Ci scateniamo quindi sui fuoripista di Blackcomb, riusciamo addirittura a scoprire canalini nascosti e ancora vergini, preludio di una grande tresferta. Alla sera, come spesso capita anche nelle destinazioni più remote, incontriamo conoscenti e vecchi amici che, tra

un party e una mangiata di sushi ci rendono il soggiorno ancora più piacevole.

Dopo 5 giorni ci raggiungono a Vancouver, Peter, Sacha Smidt e Ian Anderson, giornalista tedesco incaricato di scrivere un articolo sull'heliskiing in Canada. Prendiamo un volo interno diretto a Nord, fino a Smithers, una cittadina sperduta nelle fredde terre desolate canadesi. Qui incredibilmente hanno anche una piccola stazione di sci. E quando dico piccola intendo veramente piccola! Una seggiovia a 3 posti e uno skillift è tutto ciò che offre. Il direttore degli impianti è un personaggio fantastico, dotato di un entusiasmo invidiabile e una tecnica sciistica "affascinante", ci porta in giro per le piste e ci fa provare un piatto tipico canadese, la Putine, che da vera italiana buongustaia, non consiglio a nessuno, se non per la soddisfazione di dire "io l'ho mangiata"!

Dopo pranzo ci accompagna in una bella discesa lunga e fuori pista, dicendoci: "non sarà come l'heliski ma noi qui ci divertiamo lo stesso" e in effetti la neve è perfetta e senza nemmeno una traccia! Per noi che veniamo dal mondo della "caccia alla traccia" nelle nostre Alpi, sembra irreali!

Il giorno dopo ci vengono a prendere con un pulmino, per accompagnarci al Bear Claw Lodge che ci ospiterà per un'intera settimana di follie sciistiche.

Il Lodge è situato nel mezzo del nulla canadese a un'ora

e mezza di auto da Smithers su un'ansa del fiume Skeena a ridosso delle Skeena Mountains. Secondo voi come si poteva chiamare la compagnia di heliski? Skeena Heliskiing ovviamente!

Arrivati sul posto ci dà il benvenuto una famiglia di veri locals. Padre madre e figlia, vivono in un Ranch sperduto a qualche decina di chilometri da dove ci troviamo noi, e posseggono un centinaio di cavalli bellissimi che di tanto in tanto portano a spasso nella neve primaverile davanti al lodge, e che montano nei rodei regionali. Lui è cacciatore e procura la carne per tutta la famiglia. I loro figli, fino a 16 anni non avevano mai visto un pezzo di carne confezionata! Fortunati loro! Io ho avuto la fortuna di assaggiare una costoletta di cervo canadese appena cucinata al forno, e vi assicuro che non assomigliava a nulla che avessi mangiato prima!

La guida che ci porterà a sciare, nonché direttore e responsabile della compagnia di heliski è Giucum Frei, un autoctono un po' speciale. Jack infatti dopo anni di sci in nordamerica ha vissuto per parecchio tempo nelle Alpi Svizzere dove ha conseguito il diploma di guida alpina, e si è dedicato alla scalata, arrivando a salire gradi di tutto rispetto! (8b ca.) Ovviamente parla un perfetto (svizzero) tedesco. E' la mia rovina.... Speravo che almeno lui convincesse i miei amici a parlare in inglese tra di loro... E invece mi dovrò rassegnare ad essere la



sola a non capirci niente!

Dal lodge, non si vedono molte montagne, e cerco di non farmi troppe aspettative sul tipo di terreno che troveremo. Avremo un elicottero a disposizione e un magnifico pranzo al sacco... E' tutto ciò che ci serve, penso!

Dal momento in cui ci stacciamo da terra l'esaltazione cresce a dismisura, anche solo per il fatto che l'elicottero è uno dei miei mezzi preferiti e in questo caso è pure pilotato da un "mago della cloche" neozelandese, Mike, che vola "solo" da quando ha 14 anni!

Scavalcato il primo promontorio ecco che ci si apre davanti uno spettacolo di cime innevate, e immacolate, illuminate dalla luce del mattino che esalta ancora di più i rilievi e le forme. è paradisiaco! Ma non basta... Jack ci indica "vedi quelle cime laggiù in lontananza... Quelle alte all'orizzonte... Ecco anche quelle sono nostre... Possiamo andare anche lì se volete"!

Ecco che le moderate aspettative diventano ridicole... Si può veramente sognare... E' tutto vero!

L'ultimo interrogativo resta il manto nevoso... Sarà sicuro? Saranno stabili anche i pendii più ripidi? Beh a quel punto siamo già atterrati per il nostro primo giro di ricognizione e abbiamo modo di scoprirlo immediatamente. Ci sono 20/30 cm di polvere sopra

metri di neve solida e compatta... Si comincia a viaggiare veloci... Tutto tiene alla perfezione, quel giusto sluff nei pendii più ripidi... Bene mi dico, adesso che le condizioni ci sono tutte, dovrei metterci del tuo, Giulia. Sciare alla grande, ecco il vero scopo del viaggio, e qui si può fare! Finito il giro di riscaldamento si risale a bordo con Mike, che ci fa svolazzare in giro come fossimo api in cerca del miele! Arriviamo di fronte a un pendio vergine, che manco a dirlo, Peter classifica come perfetto! Mike ci scarica in cima, e mentre ci prepariamo il fotografo è già in posizione pronto a scattare. 3... 2... 1... Drop in... Parte Mc Fly con la linea più centrale, la più bella. La scia bene, la neve è ottima... Io e Sasha ci guardiamo e sogniamo già le nostre prossime curve.

Sarà così tutta la settimana... Nuove linee, nuovi pendii inesplorati a cui potremmo anche dare un nome se volessimo, ma che ci piace lasciare anonimi, come anonime vogliono essere le nostre tracce, veloci e sfuggenti, non durano mai abbastanza per farci rendere conto della fortuna che abbiamo ad essere lì.

Tornati al Lodge ci si può rilassare nella Jacuzzi o sui divanoni di pelle del soggiorno, guardando dvd o leggendo un libro. Lo standard è da 4 stelle, quasi troppo per dei freerider come noi abituati a soluzioni meno impegnative. Al nostro arrivo ci hanno detto "fate come se foste a casa vostra". E in effetti l'idea era proprio

quella... La cucina è a entrata libera e con una cella frigorifera da una tonnellata di cibo... Poi ci sono a disposizione racchette da neve, sci da fondo, pattini da ghiaccio... Wow qui ci potrei restare un inverno intero, altro che una settimana!

Un pomeriggio di tempo coperto approfittiamo del furgone pickup di Jack per farci portare a pescare e a guidare la motoslitte sul lago ghiacciato.

Era la prima volta che guidavo a tutto gas un mezzo così potente... Wow! Su un laghetto ghiacciato poi, dove cercavamo di prendere gli unici pesci non terrorizzati dal rumore del motore... Un quadretto piuttosto unico! Infatti quella sera abbiamo mangiato carne!

La vacanza si conclude positivamente, Peter ha scattato foto stupende, mi sembra proprio soddisfatto, c'è materiale per fare un video, e una bella storia da raccontare per Ian. Se non fosse che il penultimo giorno mi sono rifatta male al ginocchio destro, sarebbe stata un'avventura perfetta.

In ogni caso il mio ginocchio aveva bisogno dell'intervento di mani esperte... Così dopo questo viaggio non avevo proprio più scuse per rimandarlo. Ai primi di maggio mi sono fatta operare e la rieducazione è andata alla grande! Sono pronta per raccontarvi altre storie nel prossimo numero.

Ciao alla prossima.